

La Propaganda

Credito centrale con la Posta

Anno V.—N. 477

Napoli, Domenica 13 Settembre 1903

organo regionale socialista

Abbonamenti { Anno L. 5,00
Semestre 3,00
Trimestro 1,50
Estero e sostenitori il doppio

Si pubblica il giovedì e la domenica

Redazione e Amministrazione
Via Nilo, 34

Per Torre Annunziata

Oggi alle ore 10, nel cortile di S. Lorenzo, si terrà un pubblico Comizio di protesta contro la strage di Torre Annunziata. Per il Partito Socialista parlerà l'avv. Matteo Schiavone.

Mentre il proletariato napoletano si prepara a levare alta la sua voce di dolore e di protesta per l'assassinio infame compiuto contro i lavoratori di Torre Annunziata, diamo qui, per concessione gentile di una valorosa e colta compagna nostra, il saluto solidale dei socialisti milanesi, che non ha certo vigoria minore, perchè viene alle vittime nostre da una squisita anima femminile.

E non è espressione isolata. Già la Milano proletaria ha espressa la ferma volontà di esigere punizione e riparazione, e la stessa voce si ripete, da Novara a Venezia.

Ed i forti lavoratori di Genova, a mezzo del loro giornale, il Lavoro, accolgono la proposta della Camera del lavoro di Spezia, che gli operai italiani proclamano lo sciopero generale, qualora non si ottenga la punizione esemplare dei colpevoli, come garanzia che gli assassini non saranno ripetuti.

Il proletariato napoletano, colpito più direttamente e da vicino, avvolge oggi le vittime nel suo memore e fraterno rimpianto, e chiede conto a tutti i responsabili, dai più bassi ai più alti, del sangue fraterno versato.

La voce nostra si confonde con quella di tutti i lavoratori d'Italia. E se l'intimazione non sarà sufficiente, ad essa seguiranno, con eloquenza indiscutibile, i fatti.

Basta con l'assassinio!

Dal Ponte di Berra al Ponte sul Sarno son passati tre anni, e l'esperimento di governo della borghesia liberale non altro ci ha dato che piombo e sangue fraterno!

Io pensava, giorni sono, avvicinandomi a questa Napoli dai cieli azzurri e dagli ardenti entusiasmi, io pensava ad un paese di pace e di gioia, ove alla dolcezza del clima ed alla esuberanza del suolo facessero lieto riscontro la fraternità e la solidarietà degli uomini nell'opera e nella conquista. Ed ecco che da lungi uno scroscio di colpi ed il risonar sinistro della moschetteria viene a spezzare il mio sogno dolcissimo e a rispingermi col pensiero ai tempi selvaggi del tradimento e della viltà.

Oh quei moschetti! Romperan essi l'ultima illusione che ancor poteva nutrire qualche spirito imbelle di fronte al governo degli snerovati?

E' fatale, ormai, che quasi ogni giorno l'oppressione armata debba scaricare i suoi moschetti sulla povera carne dei lavoratori. E ciò sarà fors'anche per dare pretesto a qualche sfuriata d'epiteti contro coloro che, fra l'ubriacatura di legalitarismo ormai giunta ai piedi del trono, vollero tener desto e vigile il soffio delle rivendicazioni proletarie e nel nome del vero ideale socialista combatterono e combatterono transizioni colpevoli e cortigiani adattamenti, soli contro tutti, alti e fieri come roccia esposta all'urto di tutti i venti e di tutti i marosi. Perchè troppa parte d'Italia è divenuta vile e bugiarda. Troppi uomini che spacciano gli specifici della rigenerazione sociale hanno disorientata l'anima dei lavoratori italiani e ne han fatto schiere fedeli ai fucilatori ed agli encomiatori! Onde l'episodio (così gli uomini d'ordine appellano il triste assassinio) di Torre Annunziata darà novo incentivo alle roventi denunce contro coloro che non si piegano alla teoria della responsabilità individuale di un comandante ma vogliono risalire inflessibilmente alla responsabilità collettiva di una classe e di un sistema di governo.

Non importa. A me, ultimo gregario, che da lungi ammirò e condivise le vostre battaglie, a me ben dolce è il compito di dirvi: Perseverate o valorosi amici, o fratelli proletari di Napoli. Al dissanguamento sistematico dei capitalisti e del governo, opponete la lega delle vostre veramente preziose energie. Se i vostri campi infestati, quei campi che sarebbero così fertili nel dolce clima e sotto l'azzurro cielo; se languono per fame i miseri abitatori, e se di tutto ha colpa l'ingordigia governativa, che in trenta anni non volle ricordarsi di voi se non per dissanguarvi; ebbene, in ciò appunto sia il vostro incitamento. Nella grande battaglia contro

tutti gli egoismi e i bassi interessi coalizzati ai vostri danni, voi per la rigenerazione agricola ed industriale del mezzogiorno italiano, avrete certo l'assenso ed il fraterno aiuto dei lavoratori del Nord che sentono il vostro appello e lo raccolgono intero. Poichè se la borghesia visse e vive delle divisioni del proletariato, i proletari coscienti opporranno a lei la propria concordia, la propria solidarietà, la propria fede. Il gentil sangue di inermi che scorre invendicato sui campi di Berra, il sangue puro che bagna le zolle di Torre Annunziata, sarà nuovo pegno di questa fraternità cementata dagli eccidi borghesi.

E al vostro glorioso foglio, alla vostra bandiera, che altre battaglie vinse, che nuove ne combatterà vittorioso permettetemi, amici, di affidare un saluto ed un voto: il saluto dei lavoratori del Nord, che le vostre aspirazioni condividono, le vostre battaglie ammirano, il voto che la vendetta dei morti di Berra e di Torre Annunziata, di Candela e di Putignano, di Giarratana e di Galatina sia in questo vincolo nuovo d'affetto e di fraternità, consacrato col sangue nel grido solenne e fatidico delle nostre rivendicazioni.

Viva il Socialismo!

TINA FRIEDERICHSEN.

Un'altra querela contro Coco

Omicidio per « brutale malvagità »

Oltre le tre querelle con costituzione di parte civile che annunziamo nel numero passato, e quella sporta dal nostro amico avv. Bevilacqua, un'altra ne è stata presentata al giudice istruttore Pallone, a firma degli avvocati Gaetano Cocchia, Silvano Fasulo e Francesco Vitello.

Essa è per conto di Cirillo Gennaro, padre di Cirillo Liberato, l'unico figliolo suo che è stato assassinato nella tremenda giornata del 31.

Il reato pel quale il Coco viene imputato è quello previsto dall'art. 366, n. 3 del Codice Penale, ossia l'omicidio consumato solo « per brutale malvagità ».

In questi giorni saranno presentati i diversi fogli di lume, con le minute circostanze nelle quali fu consumato il delitto, e la lunga lista dei testimoni.

La protesta del popolo

Era già coperta di moltissime firme, l'altro giorno, la seguente protesta, e molte altre se ne andavano raccogliendo, quando è giunto il provvedimento di cui diciamo più giù; provvedimento al quale l'amministrazione locale è stata trascinata al collo:

All'ill.mo Signor Sottoprefetto di Castellammare, i sottoscritti cittadini di T. A., protestando indignati contro la locale Amministrazione comunale che neppure durante la istruttoria di un processo per assassinio ha inteso il dovere di sospendere dalle sue funzioni il comandante delle G. M. Francesco Coco, ma lascia che questi spudoratamente vada vantandosi di non temere la giustizia e vada provocando gli addolorati parenti degli uccisi, chiedono alla S. V. un immediato provvedimento che valga a scongiurare ulteriori lutti alla città e il libero cammino alla giustizia.
Torre Annunziata 10 settembre 1903.

La sospensione del comand. Coco Finalmente!

Una delle guardie municipali di Torre Annunziata, tale Joelle, si rifiutò di firmare il verbale redatto dal comandante Coco sui tristi avvenimenti del ponte De Rosa.

Contro di lui tutte le pressioni furono tentate, ma invano, poichè la guardia, che dichiarava di non aver preso parte al fuoco, aggiungeva di non volersi macchiare la coscienza sottoscrivendo un verbale che falsificava la verità dei fatti.

Ieri il comandante Coco tentò contro la suddetta guardia l'ultimo disperato colpo: cercò con la violenza d'imporgli di firmare il verbale.

Ne nacque un vivo diverbio, schiaffi e bastonate, per cui si adunarono, chiamate dalle grida, molte persone, le quali, compreso di che si trattava, fecero al comandante Coco una sonora fischiata.

Fu fortuna se non si ebbero a deplorare altri lutti, poichè gli animi erano e sono eccitati tuttavia, contro lo spavaldo assassino. Il fatto però dimostra, ancora una volta, che tipo di violento

è di camorrista sia codesto assassino, e spiega come—dato un tipo tale che stava alla testa—sia potuto eccedere nelle crudeltà contro i contadini, nel modo che si è detto.

Tra coloro che si occupavano di far firmare il verbale era il noto brigadiere Francese, di cui dicemmo la continuata subornazione dei testimoni.

In seguito a questo fatto, l'amministrazione comunale, con provvedimento di urgenza, ha sospeso dal soldo e dalle funzioni il comandante Coco, il brigadiere Francese e la guardia Camera. Ha ancora nominata una commissione per inquire sulla opera delle guardie municipali nella strage del 31.

La vera ragione, però, di questo tardivo risveglio dell'amministrazione di Torre, col quale è gettato a mare colui che fu poco più reo di loro, non è però questa, ma è invece la protesta surriferita, che già s'era coperta di moltissime firme, e che — si diceva — il sottoprefetto avrebbe accolta per riparare alla passività sua dei primi momenti.

L'amministrazione ha voluto parare questo schiaffo.

Infatti, solo quando da due giorni la protesta girava pel paese, il provvedimento è venuto, mentre prima non se ne aveva neppure l'idea, tanto che il comandante Coco s'era fatto in questi giorni una nuova divisa, aumentando — non sappiamo per quale stupida spaccata — un filetto d'oro sul berretto.

Il provvedimento, ad ogni modo, è tardivo, e non libera gli amministratori di Torre, e particolarmente il sindaco, dalla loro parte di grave responsabilità.

Le proteste

Avanguardia Socialista

Pel comizio di protesta contro l'orrendo eccidio consumato a Torre Annunziata la nostra assemblea deliberava di rimandare i convegni di propaganda indetti a Torre del Greco; S. G. a Teducci ed Arzano ed incaricava il compagno Fiore di portare la nostra protesta al comizio.

Camera del Lavoro di Spezia

L'Ufficio Centrale della Camera del Lavoro di Spezia riconoscendo che il frequente ripetersi di tali massacrati proletari si deve in gran parte all'indifferenza e alla quale il popolo italiano ne accoglie l'annuncio, delibera: di dichiarare la propria solidarietà colle vittime: protesta contro il provvedimento tenuto dal governo e suoi dipendenti; recama un pronto e adeguato indennizzo per le famiglie delle vittime; l'immediata scarcerazione di tutti gli arrestati per tale fatto; invita tutte le altre organizzazioni operaie d'Italia a fare uguale atto di solidarietà, ed inoltre delibera che qualora non venisse dal governo accordata ai lavoratori questa giusta riparazione, di proclamare lo sciopero generale per tutta l'Italia, allo scopo di insegnare ai borghesi e governanti che ormai i proletari sono stanchi di prepotenze e massacri.

Circolo Educativo Socialista

Il « Circolo Educativo Socialista » di San Giuseppe Vesuviano riunito in seduta straordinaria la sera del 6 corrente mese mentre manda un voto di plauso ad Enrico Ferri per la strepitosa vittoria conseguita contro i malversatori del pubblico danaro, riprova l'effratto eccidio di Torre Annunziata ed invita il governo a punire severamente i colpevoli.

Sezione Socialista di Lavello

La Sezione Socialista di Lavello associandosi al lutto delle vittime di Torre Annunziata, protesta energicamente contro i massacratori, ed invita il governo a non lasciar impuniti gli assassini.

Sottoscrizione per le vittime di T. Annunziata

Sezione Socialista di Vallo della Lucania	L. 11.80
Primo versamento	» 1.60
Idem idem secondo versamento	» 1.00
Barabba — Secondigliano	» 1.40

Ancora e sempre pel Banco di Napoli

Sappiamo che la visita dei pegni è una semi-commedia.

Bisogna prima esser simpatici al capitano per aver un numero, e poter, quando che sia, salir sopra. Dove è bravo chi capisce qualche cosa in mezzo alla confusione. E dire che molta gente è dovuta venir di lontano, sostenendo non lievi spese pel viaggio.

Del resto, gli stessi impiegati a qualcuno hanno detto: « Si, andate a vedere, se vi fa piacere, ma è quasi inutile ».

Infatti, data la proporzione tra i pochissimi pegni ritrovati e i moltissimi perduti, si capisce che quando, pur si sia sicuri di aver trovato il proprio pegno, non si è fatto ancor molto.

Quanto poi alla cuccagna che si fa con la povera gente ne parleremo al prossimo numero, citando quattro o cinque fatti eloquentissimi.

SCRUPOLI FUORI POSTO

A proposito di certi fischi

Nell'articolo che segue e che per ragioni di spazio non vide la luce nello scorso numero, vi è implicitamente la risposta a tutti i vietati sofismi onde la stampa borghese corre a difesa d'un tiranno sudicio di sangue. Ma merita speciale attenzione la Tribuna che ricorda la colossale farsa del Congresso mondiale per la pace, bandita dallo zar, mentre dimentica le deportazioni in Siberia, la strage dei bambini, le migliaia di vittime sparse in quest'ultimi tempi da Mosca a Odessa, l'orrore e il terrore diventati le vere istituzioni politiche della Santa Russia. Ma all'organo zardelliano non bastava l'apologia dell'autocrate; esso ci denunzia, ci vuol scagliare contro la sbirraglia; esso implora piombo e manette. Zelandissima Tribuna, malgrado tutti gli sforzi della stampa alimentata dal fondo dei rettili, domani fischeremo, come oggi sollevandoti la maschera beralesca, ti gettiamo sul grugno la parola del nostro disprezzo: spia!

« Fischiare lo Czar! Che orrore! Ma è una mancanza di galateo! Ma è una inciviltà! E' un offendere i riguardi dell'ospitalità! E' un voler compromettere i rapporti internazionali! E' il finimondo! »

Così gridano i benpensanti scandalizzati, e si cacciano le mani fra i capelli.

Esaminiamo un poco. Una mancanza di galateo. Ma quando mai il galateo ha avuto che fare con la politica? Se si dovesse procedere in politica coi criteri del galateo, si dovrebbe cominciare, naturalmente, coll'evitare al governo il dispiacere di fargli opposizione. Il sistema, non si può negare, sarebbe molto comodo pel governo, ma disgraziatamente non sarebbe altrettanto conveniente dal punto di vista del controllo parlamentare sulla pubblica azienda. E il cacciere Francesco II dalle Due Sicilie, come Pio IX da Roma (fu opera di quegli stessi liberali che ora si scandalizzano della minacciata innocua manifestazione contro lo Czar) fu forse suggerito da monsignor Della Casa? Ma lo Czar viene a restituire una visita. Benissimo; però qui non si tratta di visite di pura cortesia, si tratta di visita politica, cioè di visite che implicano tutto un programma e tutto un orientamento di cui il paese sarà chiamato a fare le spese. Ora il paese è stanco di questa politica estera fatta in anima viva, e ha il dritto di far sentire la sua voce e di far pesare sulla bilancia la sua volontà. Se lo Czar vuol togliere il carattere politico alla visita, non ha che fare una cosa molto semplice; farla privatamente. Ma una volta che la fa ufficialmente, chi potrà contendere al paese, qualora non approvasse il nuovo orientamento, il dritto di manifestare la sua riprovazione?

La politica estera è sottratta al controllo del popolo che pur vi è direttamente interessato, e potrebbe trovarsi a dover rimettere anche la pelle dei suoi figli. Il popolo ha dunque dritto di vedere come sono impiegati i suoi denari e se la causa per cui dove mettere a rischio la vita è giusta. Naturale quindi che... si la farce est mal rappresentée, come diceva il Rousseau della commedia dell'esistenza, esso abbia il dritto di siffier les acteurs!

Una inciviltà. Ma perchè? Se si ammettono gli applausi, bisogna necessariamente ammettere pure la loro controparte, che sono i fischi. Il merito stesso degli applausi scemerebbe se non vi fosse il pericolo dei fischi. E perchè si ammettono allora i fischi a teatro? Sarebbe troppo comodo per personaggi politici passare solo e sempre attraverso applausi. Né potrebbero i fischi, specialmente nel caso di manifestazioni politiche, essere sostituiti dal semplice silenzio, il quale potrebbe essere inteso come tranquilla acquiescenza. E del resto chi proibisce agli ammiratori del Kaut di applaudire? Liberi applausi, ma anche liberi fischi, e tutti contenti. Se sono incivili i fischi, che ne pensano, gli scandalizzati liberali, della civiltà dei mezzi impiegati dallo Czar per reprimere il malcontento dei suoi sudditi? O preferiscono forse gli attentati anarchici? Sembrano forse a loro questi ultimi più civili?

I riguardi dell'ospitalità. Ma dove sta scritto che se un assassino viene a visitarmi, solo perchè mio ospite, debbo trattarlo con la massima deferenza, e non posso permettermi nemmeno, col mio contegno, di fargli capire che io non approvo la sua condotta? Si oppone: ma i fatti di cui accusate lo Czar sono avvenuti all'estero, e noi non possiamo entrarvi. Ora questa è una logica, che, per quanto non si possa negare corrisponde al modo corrente di ragionare, pure è abbastanza curiosa e contravviene ad ogni concetto di solidarietà umana. Essa anzi me ricorda due incidenti caratteristici occorsimi, di natura niente affatto eccezionale. Qualche anno fa, trovandomi a passare per un vicolo della vecchia Napoli, vidi una donna che malmenava ferocemente una ragazza. Spinto da un impulso irresistibile, corsi in aiuto della ragazza, cercando di sottrarla dagli artigli di quella megera: — Andate poi fatti vostri, e non vi riguardano! Questa fu l'apostrofe con cui la megera mi accolse. Ma la mia meraviglia raggiunse il colmo quando mi vidi dar torto anche da parecchie altre donne vicine: — Ha dritto di farlo, esse dicevano, è sua figlia, e anche se la uccidesse, ne avrebbe il dritto.

Un'altra volta volli intervenire a favore di una povera donna che il marito stava, nella camera propria, massacrando di colpi. E anche stavolta il mio intervento non fu molto felice: — Uscite, mi gridò fari